

23/06/2010

Rassegna stampa

23/06/2010

Servizi di Igiene Urbana

1	Gazzetta del Sud	L'Ato senza automezzi lascia Giardini naxos sommersa di rifiuti
2	La Sicilia	Piano estivo per i rifiuti
3	Giornale di Sicilia	Scorretto smaltimento dei rifiuti. multe per circa settemila euro
4	Corriere della Sera	Viaggio nella Palermo sommersa dall'immondizia
5		(pag.2)
6		(pag.3)
7	Giornale di Sicilia	E dopo Bellolampo? Il silenzio dei governi
8	Giornale di Sicilia	La Zir invasa dalle discariche abusive
9	La Repubblica	Bellolampo già in tilt: estate con l'immondizia
10	La Repubblica	Negozi, uffici, alberghi e caserme i morosi della Tarsu costano 12 milioni

Chissà cosa pensano i turisti...

L'Ato senza automezzi lascia Giardini Naxos sommersa dai rifiuti

Giuseppe Le Mura
GIARDINI NAXOS

Neanche il tempo di insediarsi che l'amministrazione giardinese deve affrontare la prima vera "rogna" del nuovo corso. Forse la più difficile. Sicuramente la più complessa. Proprio perché non legata alla gestione diretta degli amministratori locali, ma gestita dall'Ato Me 4 che da anni si occupa del servizio di raccolta, smaltimento e conferimento in discarica dei rifiuti. E in tutti questi anni in città non sono mancati i problemi legati ai rifiuti soliti urbani. In estate è ov-

vio che tutto viene triplicato, anche per la presenza di migliaia di villeggianti che affollano le seconde case, tant'è che il servizio viene rafforzato con due passaggi al giorno dei compatattori. Una raccolta che vuole essere più attenta e particolare.

Ma spesso tutto è stato vanificato o dal blocco della discarica o dallo sciopero degli operatori o ancora degli autisti. Montagne di rifiuti che hanno danneggiato l'immagine turistica della prima colonia greca di Sicilia. Un danno che solo gli albergatori sanno quantificare in termini numerici.

In queste ore il problema si è ripetuto. Con i cassonetti, come dimostra la foto scattata ieri pomeriggio, stracolmi di ogni genere d'immondizia. Sacchetti e bidoni che fanno bella mostra in ogni angolo di strada dalla via Iannuzzo, cuore delle strutture ricettive; al centralissimo corso Umberto, punto di riferimento del centro storico; al lungomare Naxos e Tysandros, snodo dell'attività turistica. A condire il tutto l'esalazione di fetori nauseabondi che le temperature elevate del periodo estivo, esaltano in maniera inequivocabile. Una situazione non sostenibile

anche per motivi igienico-sanitari.

L'Ato Me 4 ha comunicato al Comune di Giardini di non avere automezzi a disposizione per garantire l'efficienza nella raccolta. Ieri mattina il sindaco Nello Lo Turco, davanti all'ennesimo "stop", ha firmato un'ordinanza che dà il via alla pulizia straordinaria di tutti i contenitori presenti sul territorio giardinese. Svuotati i cassonetti e ripulite le strade, si ritorna alla normalità. Obiettivo: una città ad alta qualità turistica. «

Piano estivo per i rifiuti

Letojanni. Si definiscono i dettagli per la raccolta differenziata anche «porta a porta»

LETOJANNI. I tempi sono ormai stretti e di questo si sono accorti anche i responsabili dell'Ato Me 4, con in testa il presidente Leonardo Racco, che sotto la pressione esercitata dagli amministratori comunali e di concerto con questi ultimi, sta predisponendo quanto necessario per l'avvio della raccolta differenziata della spazzatura anche con la formula «porta a porta».

«Dobbiamo definire gli ultimi particolari - ha detto l'assessore al ramo, Salvatore Curcuruto dopo l'ennesimo contatto avuto con il massimo rappresentante della società d'ambito - ed in special modo la parte propedeutica, riguardante tutte le informazioni da dare all'utenza, contestualmente alla distribuzione dei sacchetti che, com'è noto, saranno di colori differenti, a secondo della natura dei rifiuti».

Ancora non è stata fissata la data dell'entrata in funzione, ma si è lasciato capire che entro questa settimana o al massimo a fine mese il servizio dovrà necessariamente partire. Non si possono, infatti, più tenere i cassonetti lungo le vie e gli spazi del centro urbano, essendo ormai difficilmente governabili per via delle temperature. A questo si aggiunga l'aumento, giorno dopo giorno, della popolazione, che già è cresciuta parecchio rispetto al periodo invernale.

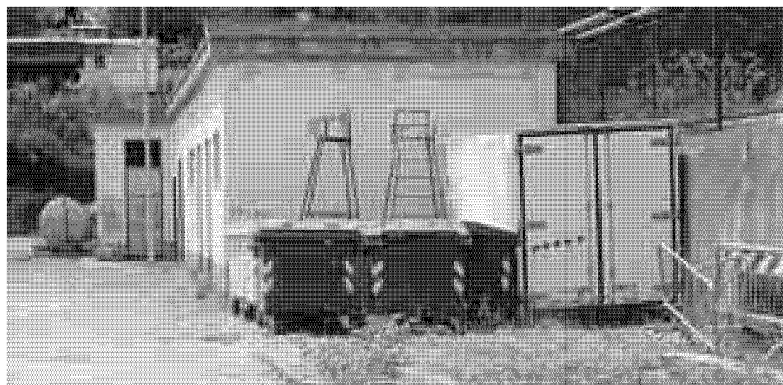
I cassonetti, pertanto, dovranno andare in soffitta, lasciando il posto ai contenitori atti a ricevere i prodotti differenziati, che saranno posizionati in zone strategiche della località rivierasca.

«Al riguardo mi riprometto di comunicare, quanto prima, ai responsa-

bili dell'ambito territoriale - ha dichiarato il titolare con delega al settore ecologico - i punti esatti dove collocare i nuovi bidoni, parte dei quali si trovano già in deposito presso l'autoparco comunale di contrada Praja, dove l'organismo gestore ha provveduto a sistemarli provvisoriamente, in attesa che vengano collocati negli appositi spazi».

E' in via di risoluzione, intanto, tramite un atto transattivo, la controversia nata in seguito alla contestazione da parte del Comune di Lerojanni, relativa a una serie di servizi non effettuati o eseguiti in modo superficiale e imperfetto, dei quali veniva richiesta da parte dell'Ato Me 4 la corresponsione degli oneri economici.

ANTONIO LO TURCO



Alcuni cassonetti che saranno presto utilizzati per la raccolta differenziata, depositati provvisoriamente all'interno dell'autoparco comunale di contrada Praja

(Foto Alott)

COMUNE. In tutto sono state ventisei, di circa 260 euro ciascuna, elevate dalla polizia municipale

Scorretto smaltimento dei rifiuti, multe per circa settemila euro

Nei confronti di chi si ostina a lasciare sacchetti d'immondizia ai bordi delle strade, in barba al piano di raccolta con il sistema porta a porta.

Sergio Granata

●●● Multe per 6.800 euro sono state elevate dall'inizio di giugno in città nell'ambito dell'intensificazione dei controlli sul corretto smaltimento dei rifiuti. Si tratta della terza fase, quella definitiva, del passaggio alla raccolta differenziata attuata dall'amministrazione comunale dopo quelle dell'informazione e della sensibilizzazione dei cittadini. In tutto sono state 26 le multe, da circa 260 euro ciascuna elevate dalla Polizia Municipale nei confronti di chi si ostina a lasciare sacchetti d'immondizia ai bordi delle strade, in barba al piano di raccolta svolto

dall'Ato con il porta a porta. E dire che la fase di controlli non è che all'inizio visto che da domani mattina saranno una decina le persone impegnate per le strade del centro urbano per questo tipo di controlli. Si tratterà di vere e proprie "squadre di vigilanza" composte da cinque vigili urbani, tre operai e due tecnici comunali. I controlli saranno dunque più serrati in vista della stagione estiva che rischia di far "saltare" il sistema della differenziata partito nei mesi scorsi. Per questo entreranno presto in vigore anche altre novità sostanziali. Saranno soppresse le isole ecologiche di contrada Forno (nel piazzale tra qualche settimana sarà attivata una fontana pubblica leggera) e quella che si trova a fianco dello stadio Merendino. In compenso verrà istituita una nuova isola ecologica, però vi-

gilata da personale Ato, nel piazzale antistante il nuovo campo sportivo di Pissi. Attraverso un controllo diretto del conferimento, infatti, si spera di evitare che le isole ecologiche si trasformino in vere e proprie discariche a cielo aperto come avvenuto nei mesi scorsi in alcune zone della città. Nelle zone più periferiche nelle quali il porta a porta non è ancora iniziato, si pensa invece a doppi turni giornalieri per lo svuotamento dei cassonetti esistenti durante il periodo estivo. Altra novità riguarda l'informazione ai turisti che avverrà attraverso delle locandine in fase di distribuzione nelle quali, in diverse lingue, verrà spiegato il funzionamento della differenziata ai vacanzieri ed i punti nei quali prelevare i sacchetti per ogni diversa tipologia di rifiuto. (*SEGR*)



Il centro per lo smaltimento della plastica

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il caso

Tra i rioni di quella che «Le Monde» ha definito la «città pattumiera»

Viaggio nella Palermo sommersa dall'immondizia

Cataste di rifiuti, mobili e eternit. E i cassonetti traboccano

PALERMO — Per loro fortuna i duemila turisti sbarcati ieri mattina da due palazzi galleggianti come la Fantastica e la Concordia per scoprire la città fra carrozzelle addobbate come carretti hanno seguito la direttrice che dal porto arriva a Piazza Politeama, lungo via Emerico Amari, cinquecento metri puntellati da cassonetti sporchi e scoperchiati, lerci e maleodoranti, ma svuotati nella notte.

Così, forse, Palermo ha evitato di offrire ai croceristi per l'ennesima volta l'immagine e il disastro di una nuova Napoli. O, come ha sferzato con un titolo della scorsa settimana *Le Monde*, di «città pattumiera». Sporca, ma senza montagne di rifiuti. Anche se resta nelle foto ricordo il profilo tetro di contenitori simili a bocche spalancate di vecchi sdentati, i coperchi piegati o spezzati.

Poteva andare peggio, direbbe con una delle sue battute Fiorello. Sarebbe bastata, infatti, una piccola deviazione sulla destra, prima della cupola del Teatro Politeama, per restare ancora più sconvolti davanti alla discarica a cielo aperto del Borgo Vecchio, un mercato nel cuore della vecchia Palermo dove si può comprare di tutto, anche la notte. A due passi da botteghe e bancarelle, da griglie con sgombri e «stigghiole» fumanti, ecco una catasta di materassi sfatti, armadi sfondati, sedie e tavoli squinternati, resti di frigo, radio e tutto ciò di cui ci si può liberare. Compreso un serbatoio di eternit, come succede nella piazzetta trasformata dai ragazzi in un campo di calcio recintato, una gabbia, unico modo per delimitare lo spazio fra gioco e monnezza.

Inferno Bellolampo

È una delle immagini consegnate dal cuore di Palermo, dal «cuore di cactus», per usare il titolo di un libro di Antonio Calabrò che, come ogni scrittore nato da queste parti, ama e odia una terra dove sui rifiuti si scatena una guerra politica e rischia di esplodere una bomba ecologica chiamata Bellolampo. Nome di un brutto monte dove i gabbiani sembrano topi volanti. Una discarica al collasso che alimenta i liquami del cosiddetto percolato, un lago di melma che si infila insidiando la falda. Un girone dantesco, meta di autocompattatori rotti e insufficienti. Specchio di un'azienda colabrodo, l'Amia, un buco di oltre cento milioni di euro, proprio ieri mattina inseguita in tribunale da 2.400 creditori che chiedono 44 milioni per

forniture mai saldate.

Forniture in qualche caso ai raggi X di ben altre indagini. È il caso del lavaggio «esterno» al quale si appoggiava l'Amia, quello del boss Lo Piccolo a San Lorenzo. Sotto processo un'intera gestione, il sindaco Diego Cammarata con dodici fra direttori e amministratori. Compreso l'ex presidente Enzo Galioto, ancora ben protetto dal suo seggio di senatore Pdl. Resteranno nella storia degli scandali i viaggi ad Abu Dhabi per trasferire negli Emirati un presunto *know how* della «differenziata» allora mai sperimentata in Sicilia. Un buco nell'acqua. E un buco nel bilancio di un Comune sull'orlo del dissesto. Boccia la proposta del sindaco per l'aumento della tassa immondizia, la Tarsu, non si sa cosa fare perché la prima voce dei tagli è la Gesip con i suoi duemila dipendenti assunti per cooptazione.

Sindaco in vacanza

È questa la catena di guasti antichi e recenti che sta dietro un viaggio fatto ieri mattina spostandoci da borgate decentrate come Pagliarelli e Bonagia a Villa Sperlinga, il cuore residenziale di una Palermo do-

ve gli abitanti di via Libertà o piazza Leoni scoprono con soddisfazione i primi esperimenti di «differenziata». Anche se proprio a piazza Leoni, di fronte all'ingresso di Villa Airolti, sede di un Golf Club fra giardini e vasche del Settecento, la titolare dell'edicola all'angolo, Giovanna Calabrese, indica esterrefatta una vasca dei nostri giorni colma di rifiuti, come fosse un cassonetto: «La differenziata è una gran cosa, ma se i signori della cosiddetta "Palermo bene" ristrutturano casa buttando tutto per strada vince l'inciviltà...».

S'intrecciano così le colpe degli amministratori e le cattive abitudini di chi a Palermo vive. Anche se fra siti web e manifesti prevale il refrain sul sindaco, «Cammarata vattene». È lo slogan pennellato su un paio di teli stesi da cittadini semplici ai loro balconi, quartiere Matteotti, il più signorile, a due passi dalla elementare Garzilli. E un crescendo. E Cammarata, appena tornato dal Sudafrica dopo una gita «mondiale», respinge le critiche di chi ha pure presentato una mozione di sfiducia: «Che male c'è a prendersi tre giorni di vacanza?». Quesito che rimbalza in una città da dove parte una

sua disperata lettera appello alla Prestigia-

como, a Bertolaso, a Gianni Letta perché ministero dell'Ambiente, Protezione civile e Palazzo Chigi lo ascoltino: «Chiedo da gennaio dell'anno scorso lo stato di crisi...».

Percolato d'oro

Lo ascoltano un po' meno alla Regione, dove prevale il contropiede con Raffaele Lombardo, il governatore che ha detto no ai termovalorizzatori facendo saltare «un affare criminale», stando all'accusa lanciata anche dal suo assessore all'Energia Pier Camillo Russo. Un tecnico già andato in Procura per l'«emergenza percolato», convinto che qualcuno abbia interesse ad ampliare la misura del fenomeno: «Mi hanno chiesto di conteggiare 45 mila tonnellate di percolato smaltite in quattro mesi. Cioè 11.250 tonnellate al mese. Lavoro eseguito con autocisterne fornite di rimorchio. Trenta tonnellate ognuna a viaggio. Significa che ogni mese per 11.250 tonnellate occorrono 375 autocisterne che fanno la spola con Gioia Tauro». I conti non tornano e Russo bacchetta: «Smaltire ogni tonnellata di percolato costa 80 euro. Così, per 45 mila tonnellate dovrei firmare un assegno da 3 milioni e 600 mila euro. Ecco perché il percolato non deve mai mancare. Non bisogna farlo finire mai...».

È materia di indagine. E non è l'unico scontro, visto che adesso l'Amia litiga anche col prefetto Giancarlo Trevisone per la quinta vasca di Bellolampo collaudata senza loro tecnici. Una boccata d'ossigeno. Appena sei mesi per un nuovo possibile collasso che forse non può essere rovesciato solo sul sindaco. Ma echeggia nei suoi confronti il malessere. Nascono su Facebook gruppi come «Carta 9 gennaio» e Calabrò dialoga con uno degli allievi di Piersanti Mattarella, Antonio Piraino, un manager di Banca Nuova, sulla scia di altri scrittori, di Roberto Alajmo che denuncia incuria e degrado. In sintonia con chi raccoglie centinaia di foto sui rifiuti di Palermo e li piazza nella vetrina internet, «Il Valore delle Piccole Cose».

Cassonetti sudici

Sono foto come quella scattata ieri mattina alle 10.45 a piazza Pagliarelli, la borgata oltre la circonvallazione, dove Giuseppe Di Simone mostra schifato i cassonetti zeppi, i coperchi a pezzi: «L'autocompattatore passa, ma dentro restano luridi e nessuno li ha mai puliti».

È quel che succede alle 11.10 in via del Bassotto, quartiere Bonagia. Divani, sedie, armadietti rotti circondano i cassonetti stracolmi, scrutati con disappunto da Giuseppe Santoro, pensionato: «Tutti si lamentano, ma nessuno si ribella».

Venti minuti dopo ecco il replay su via Montegrappa, villaggio Santa Rosalia, vicino all'ospedale Civico. Cassonetti e discarica in area parcheggio. Un gatto spaventato dal fotografo mentre sfalda sacchetti e cerca cibo, indicato da Davide Giannini, titolare dell'autoscuola Jolly: «Adesso, anche il pomeriggio, il camion passa, ma puzza più dei cassonetti che restano sudici».

Dalla periferia a piazza Unità d'Italia la rabbia è la stessa. E alle 12.30 sotto la pioggerellina una signora si tura il naso all'angolo con via Giusti. Come succede alle 12.50 a piazza Leoni davanti alla vasca-cassonetto. O alle 13.30 al mercato di via La Marmora, angolo via Sanpolo, fra panieri di insalate e pomodori stesi accanto alla spazzatura da un ambulante abusivo che non protesta: «Cade il mondo se per una notte non se la portano?». E passa veloce pure la signora che alle due del pomeriggio rischia di inciampare nell'armadio di ferro arrugginito da dieci giorni sul marciapiede di via Francesco Lo Jacono, a 50 metri dall'albero Falcone di via Notarbartolo, simbolo di un riscatto che anche la monnezza allontana.

Felice Cavallaro

Il sindaco



Chi è

Diego Cammarata è stato eletto per la seconda volta sindaco di Palermo nel 2007.

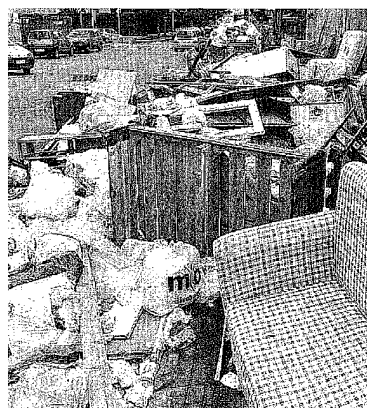
Laureato in Giurisprudenza, è avvocato cassazionista. Dal 1996 al 2001 è stato coordinatore provinciale di Forza Italia.

Lo scandalo

Nel 2009, l'amministrazione comunale è stata «investita» dagli scandali relativi alla precedente gestione dell'Amia, l'azienda ex municipalizzata per la raccolta dei rifiuti, con un buco di centinaia di milioni di euro.

**Ore 10.45**

In piazza Pagliarelli, la borgata oltre la circoscrizione di Palermo, Giuseppe Di Simone mostra i cassonetti zeppi di spazzatura. Dice: «L'autocompattatore passa, ma dentro restano luridi, nessuno li pulisce» (Fotoservizio Alessandro Fucarini)

**Ore 11.10**

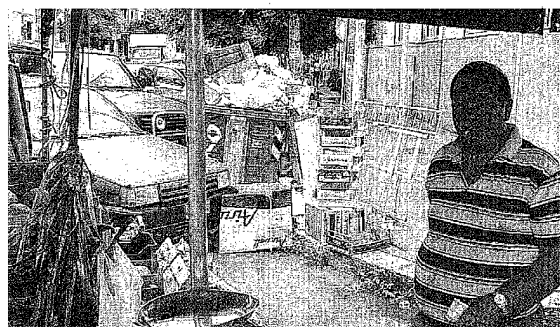
Via del Bassotto, quartiere Bonagia, divani, sedie, armadietti rotti

**Ore 12.30**

Piazza Unità d'Italia, nel cuore residenziale di Palermo

**Ore 12.50**

In piazza Leoni Giovanna Calabrese accanto a una vasca da bagno

**Ore 13.30**

Mercato abusivo in via La Marmora i pomodori vicino al pattume

**Ore 14**

Via Lo Jacono l'armadietto è abbandonato da 10 giorni

E DOPO BELLOLAMPO? IL SILENZIO DEI GOVERNI

Marco Romano

Questo è un silenzio che assorda. Che stona e fa male. È un silenzio che nasconde una grande incognita e un allarme che nessuno sembra voler raccogliere. Perché la sconcertante e irrisolta incertezza sulla reale durata della discarica di Bellolampo, prima della chiusura dei cancelli davanti ai compatattori carichi di rifiuti provenienti da Palermo e metà provincia, non è l'unico problema. Anzi, non è neanche il peggiore dei problemi. Due mesi, forse tre, probabilmente sei, magari sette: prima o poi qualcuno ci dirà quanto durerà la tanto chiacchierata quinta vasca di raccolta della spazzatura, consegnata ieri dal prefetto (e commissario per l'emergenza rifiuti) all'Amia. Vogliamo essere ottimisti? Arriveremo a sette me-

si? Cioè all'inizio del 2011? Bene. E poi? Eccolo il vero nodo: cosa succederà quando, a settembre 2010 o a febbraio 2011, Bellolampo sarà out? Una domanda per la quale oggi non esiste uno straccio di risposta. E questo è intollerabile. Perché perfino la stampa internazionale prefigura un nuovo «caso Napoli» all'ombra della Conca d'oro. Eppure nessuno sembra preoccuparsene. È la latitanza dei governi che preoccupa, da quello comunale a quello regionale. Ed è per questo che oggi più che mai è il governo centrale che deve valutare l'opportunità di sostituirsi alle inadempienze, camuffate da indecisioni, tentennamenti e strategie mutate in corsa (come quelle relative ai termovalorizzatori sacrificati sull'altare dell'utopica raccolta differenziata), dei governi territoriali. Palermo si appresta a sparire sotto i rifiuti: è possibile che nessuno se ne voglia occupare per tempo?



Emergenza rifiuti, scatta l'azione repressiva della polizia municipale

La Zir invasa dalle discariche abusive

✱ ✱ L'emergenza spazzatura sulle strade non ha fine, così riprendono i tempi duri per le aziende commerciali abituate a disfarsi dei rifiuti dove capita. Una crociata, iniziata qualche mese fa con il Comune che annunciava tolleranza zero nei confronti degli incivili, ma il cui effetto è sparito dopo poche settimane. Il crescente stato di degrado, nell'area industriale della Zir invasa dalle discariche abusive, ieri mattina ha fatto scattare l'azione repressiva della Polizia municipale con la ripresa dei controlli. Gli uomini della sezione Decoro urbano, sollecitati dalle denunce dei cittadini, sono intervenuti nell'area a confine con il 24° Reggimento Artiglieria dei Peloritani. Un muro di degrado che indigna residenti e passanti, mortificando

la stessa immagine dell'Esercito situato in posizione attigua. Nell'ambito della azione di controllo, gli agenti sono riusciti a risalire ai responsabili, elevando le prime multe. I titolari delle aziende incriminate sono stati invitati a non sporcare più. Alla sanzione amministrativa in alcuni casi è stata abbinata anche la denuncia penale. Il titolare di una nota fabbrica di surgelati è stato difidato penalmente. Poco distante dal suo stabilimento è stato notato scatolame, sacchetti ed altro materiale abbandonato selvaggiamente e senza alcun rispetto delle normative che regolamentano il conferimento dei rifiuti speciali. Il marchio di fabbrica stampato sulle confezioni è stato una prova inconfutabile che non ha lasciato spazio alle con-

testazioni. Il giro di vite proseguirà nella zona della Zir, nuovamente ridotta ad un letamaio per la mancanza di controlli. Ancora una volta l'attenzione si solleva sulla necessità, ormai improcrastinabile, di dotarsi di impianti di video sorveglianza almeno nei punti più critici in materia di discariche abusive. I problemi di organico della Polizia municipale, chiamata a fronteggiare tante emergenze, purtroppo non consentono un monitoraggio periodico del fenomeno. La presenza di videocamere, collegate giorno e notte con la centrale operativa dei vigili, da tempo viene ritenuto il mezzo più efficace per contrastare l'abbandono selvaggio dei rifiuti che si consuma in qualsiasi luogo e fascia oraria. (*RISE*)

Bellolampo già in tilt: estate con l'immondizia

Consegnata la quinta vasca, ma manca l'autorizzazione ad usarla

SARA SCARAFIA

SETTE ore in discarica a duellare sulla quinta vasca: alla fine Amia e prefettura arrivano solo a una tregua, mentre in città torna la spazzatura con il rischio di un fine settimana di emergenza.

Il nuovo bacino ieri è stato consegnato formalmente alla società comunale. Che l'ha accettato, riservandosi però di mettere nero su bianco nel piano di gestione tutte le perplessità sulla capienza: che secondo l'azienda sarebbe di tre mesi e non di sette come sostiene la prefettura. La vasca però, anche se consegnata, non potrà essere utilizzata fino alla prossima settimana: manca ancora l'autorizzazione all'utilizzo, proprio quella su cui la struttura commissariale del prefetto Trevisone e l'Amia non hanno ancora trovato un accordo. In città intanto riesplode l'emergenza: i camion continuano a scaricare la spazzatura nella quarta vasca ormai piena. Lo spazio non è più sufficiente, ma dovrà bastare ancora per almeno una settimana. In città, però, i cassonetti sono

tornati a riempirsi. A Bellolampo, ieri, i compattatori carichi di spazzatura scaricavano uno per volta, mettendosi in coda. Operazioni lente che compromettono la raccolta: un turno di lavoro, con i rallentamenti in discarica, non è sufficiente perché tutti i camion finiscano di scaricare. Così l'azienda è costretta a farli rientrare in autoparco pieni, oppure ad autorizzare lo straordinario dei dipendenti, tagliato per fare economia. Se già sia in centro che in periferia ci sono cumuli di immondizia, nel fine settimana la situazione potrebbe aggravarsi. E potrebbero crescere anche i rischi igienici, considerato che le temperature torneranno a salire da domani.

L'Amia non nasconde le difficoltà e spera che la quarta vasca possa resistere, almeno fino a quando la quinta non verrà autorizzata. Ma quando? Entro 24 ore l'Amia aspetta dalla prefettura il piano d'uso, proprio quello che ha scatenato l'ultima querelle: l'elaborato che tre giorni fa era stato inviato da Villa Withaker in via Nenni, secondo Amia non aveva niente di ufficiale. La società chiede almeno una

firma. Chiede cioè che sia la prefettura ad accollarsi il rischio di abbancare i rifiuti per 300 mila metri cubi, sette mesi, e non per 180 mila, tre mesi. Secondo il consulente della ex municipalizzata, Federico Vagliasindi, riempire la discarica come chiede la prefettura può comportare seri rischi di stabilità. L'Amia, dunque, che la nuova vasca non l'ha realizzata ma che dovrà utilizzarla, chiede garanzie. Una volta ricevuto il piano d'uso firmato da Villa Withaker, ne elaborerà un altro mettendo nero su bianco

però, tutte le perplessità sulla capienza. Lunedì prossimo prefettura e Amia torneranno a incontrarsi per discutere dell'autorizzazione finale. Che, se rilasciata, potrebbe consentire di utilizzare il nuovo bacino già dal primo luglio. Tra Amia e prefettura lo scontro è su un dato tecnico. La quinta vasca, realizzata su una montagna, è in pendenza: secondo i rilievi dell'ex municipalizzata scaricando i rifiuti a una pendenza di 30 gradi, pendenza limite che deve essere autorizzata dal prefetto, lo spa-

zio basterà per tre mesi. Secondo la prefettura per sette. Lo spazio è lo stesso, il calcolo completamente diverso. E l'azienda, che teme cedimenti del bacino sovraccaricato, cerca di mettere le mani avanti.

Ma resta il fatto che l'emergenza è alle porte: se davvero, come scrive Vagliasindi, la quinta vasca durerà tre mesi, a settembre non ci sarà più spazio per scaricare l'immondizia. Palermo, a quel punto, rischierebbe una emergenza come quella di Napoli. Il sindaco Diego Cam-

marata due giorni fa ha chiesto aiuto al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, al capo della Protezione civile Guido Bertolaso e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta: secondo il primo cittadino bisogna subito autorizzare i lavori per la realizzazione della "sella", il collegamento tra la quarta e la quinta vasca. Uno spazio per accogliere i rifiuti, che potrebbe subentrare non appena la quinta vasca sarà saturata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negozi, uffici, alberghi e caserme i morosi della Tarsu costano 12 milioni

Tra chi non ha pagato la tassa c'è anche l'Agenzia per i rifiuti

L'AGENZIA regionale per le acque e i rifiuti nell'elenco dei primi quaranta morosi per la tassa sui rifiuti. Ma anche Villa Igiea e l'Hotel delle Palme, le scuole Cannizzaro e Meli, i negozi Adile e Trionfante. L'Arra deve all'ufficio Tributi del Comune oltre 31 mila euro: si legge nella risposta a un'interrogazione presentata dal consigliere comunale del Pd Maurizio Pellegrino che ha chiesto all'amministrazione di sapere chi sono i più morosi per la Tarsu. Tra i primi quaranta ci sono alberghi e grandi negozi, ma anche la prefettura, la Camera di commercio, la Fiera del Mediterraneo, caserme, scuole ed enti pubblici. Pellegrino punta il dito contro il Comune: «Invece di chiedere soldi ai cittadini tentando di aumentare la tassa, l'esecutivo dovrebbe pensare a recuperare i soldi dei morosi: con i primi quaranta raccoglierebbe già 12 milioni, scorrendo l'elenco arriverebbe facilmente a 20 milioni». Alcuni morosi hanno cominciato a pagare, diminuendo in debito: è il caso dell'Arra, della Corte d'Appello, di alcune carceri, della prefettura.

Ma c'è anche chi invece non solo non ha pagato, ma non ha alcuna intenzione di farlo: è il caso degli alberghi. Tra i morosi figurano Villa Igiea, Excelsior e Delle Palme: «Non dobbiamo nulla — dice Acqua Pia Antica Marcia, proprietaria di Villa Igiea ed Excelsior — Abbiamo fatto ricorso con altri quaranta hotel e anche secondo grado la commissione tributaria ci ha dato ragione». «La Cassazione ha invece dato ragione alla nostra linea — ribatte l'assessore al Bilancio Sebastiano Bavetta — Gli alberghi si dovranno adeguare».

Tra i privati morosi ci sono anche moltinegozi noti: da Adile a Trionfante, da Legno Market a Spelux, specializzato in illumina-



Sala delle Lapidi

zione. In tutti i casi c'è sempre un contenzioso con il Comune per «cartelle pazze». Molti — assicurano — hanno trovato un accordo con l'amministrazione e avviato un piano di rientro. «Abbiamo ottenuto ottimi risultati

**Interrogazione di
Maurizio Pellegrino
“Perché aumentare
l'imposta se c'è
chi non la versa?”**

— dice Bavetta — molti contenziosi si sono chiusi. Andremo avanti per recuperare tutte le somme». Ma per Maurizio Pellegrino l'amministrazione non ha fatto abbastanza: «Il

debito dei morosi rispetto a un anno fa è cresciuto, passando da 11 a 12 milioni — dice — è incredibile che il Comune non abbia intrapreso azioni efficaci con i ministeri e gli altri enti pubblici. Invece di andare in Sudafrica, Cammarata sarebbe potuto andare a Roma».

Nel caos Tarsu spunta anche il caso dell'Amat alla quale l'amministrazione avrebbe chiesto, per il solo 2004, oltre un milione di euro di tassa per le zone blu. Soldi che l'Amat non ha alcuna intenzione di versare: «Non sono dovuti». «L'Amat — denuncia Pellegrino — non ha iscritto le somme in bilancio. Non solo: ma fa una battaglia che potrà tornare utile alla privata Apcoa». Sulla Tarsu per le zone blu Bavetta prende tempo: «Ho chiesto un parere legale».

Sa. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA